



E al «Meeting antirazzista» ci sarà anche l'Unità

Un nuovo «Luogo Comune» contro tutti i luoghi comuni sugli immigrati. Sarà questo il XVI Meeting internazionale antirazzista dell'Arci, da oggi fino a sabato prossimo a Cecina e Livorno. A demolire gli spauracchi cavalcati dalle politiche dell'odio ci

penseranno tra gli altri Paolo Hendel (28 giugno), Dario Vergassola (29 giugno), Bobo Rondelli (26 giugno e 2 luglio), Frankie Hi -Nrg e Andrea Rivera (sul palco stasera). Anche l'Unità farà la sua parte e per quattro giorni, da domani a giovedì, allestirà «C'è un clandestino a bordo», laboratorio di satira gratuito aperto agli appassionati di ogni età pronti a canzonare la nostra

società, sempre più bisognosa di immigrati eppure sempre meno accogliente. A coordinarlo, l'ironia tagliente di Francesca Fornario, con Sergio Staino, Simone Selis e la banda di Virus - la satira virale de l'Unità (per partecipare scrivere a fratucello@arci.it o contattare l'Arci 06/41609503). L'appuntamento con il Mia è ogni giorno fino a venerdì al Parco espositivo «I Pini» in località

Cecinella (dalla mattina si svolgeranno seminari, incontri con scrittori, rassegne di cinema e teatri). Il gran finale, il 2 luglio, si sposterà a Livorno a Villa Corridi. Evento clou di stasera, la «Notte bianca contro il razzismo», preceduta da una «Camminata per la pace» (dalle 18.30). Tutti gli spettacoli sono gratuiti. Info: www.meeting.arcitoscana.it. VALENTINA BUTI

Foto di Serena Cremaschi/Ansa



Il presidente della Camera Gianfranco Fini

Quando Fini sott'acqua scoprì che Silvio era un'enorme mucca

Il libro della cronista che per l'Unità ha seguito lo strappo del «cofondatore» Le riunioni carbonare, lo spettro del tradimento. 44 piccoli indiani e lei: «Eli»

La recensione

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Curiosa vicenda quella di Fini: una vita da mediano, un imbarazzante ex soprannome «er caghettata», una fama da Don Abbondio, per poi fare «in 4 mesi - con ditino alzato in favor di telecamere - quello che Casini ha fatto in 4 anni». Curioso movimento il finismo o neo-futurismo: detonatore di una destra fighetta, di un manifesto firmato da Muccino e Fiorello, di un *think tank*, Fare Futuro, che cannoneggia la pletera di fondazioni pidielline. Composto - è il rovescio della medaglia - di «44 piccoli indiani», «straccioni di Valmy» destinati, in parte, a sciogliersi come neve al sole nel momento sbagliato. 12 mesi vissuti pericolosamente: li analizza Su-

sanna Turco, che per l'Unità segue il presidente della Camera, nel suo *Che fai, mi cacci?* (Marsilio, 14 euro). «Finirà male? Può darsi» è l'incipit. Fini non ha finito Berlusconi ma lo sta sfinendo. Anatomia di una rivoluzione umana con errori, cravatte fragola ed esito aperto.

Il sub e la mucca Metafora della vita (l'eterno delfino che nuota o muore gli piace meno): da subacqueo per passione a sub-presidente in asse di titanio con il Quirinale. Come non aver paura dell'acqua che ti sovrasta? «Basta non guardare in alto e procedere per gradi». Gianfranco naviga a vista. Paura, in immersione, una sola volta: «Ho incontrato un mostro marino, enorme, indefinibile, poi mi sono avvicinato: era una mucca in decomposizione».

Scarnificazione Senza padri: «Ha seguito Almirante, Tatarella - irride Storace - ora che deve decidere da solo non sa dove andare». Senza amici, senza An, senza PdL. Libero dal

Il libro
Fenomenologia del finismo
Destra fighetta e vendette



«**Che fai, mi cacci?**»
di Susanna Turco
123 pp, 14 euro
Marsilio Editore

La rivoluzione incompleta degli «straccioni di Valmy» andati con Gianfranco Fini. Dodici mesi vissuti pericolosamente. Con un finale aperto.

«sortilegio di Arcore» cominciato nel '93 con l'appoggio alla sua corsa al Campidoglio contro Rutelli. Sdoganamento che congelò la crisalide di una nuova destra nel bozzolo impendole di diventare farfalla. 17 anni dopo spiccherà il volo?

I film Voleva vedere *Berretti Verdi* per l'azione e non l'ideologia, l'ultrasinistra glielo impedì, un tafferuglio e si ritrovò fascista. La svolta sugli immigrati era nell'indole: ama *Corvo rosso non avrai il mio scalpo*. Quando lo trascinano alla premiere del fallaciano *Mercante di pietre* si dilegua disgustato per lo scontro di Gasparri e Ronchi.

Il trabiccolo Fli nasce con 2500 euro in cassa, tre pezzi da 500 li ha messi il fondatore (unico). I parlamentari firmano per un gruppo senza nome: «puntini puntini». A bordo l'«adrenalinico» Bocchino, il «giustizialista» Granata, il presentzialista Consolo, il felpato Ruben, il «pettinato» Della Vedova. Angela Napoli grida alla Santanché: «Cara Daniela, in Calabria non volano ciocche di capelli ma mitra».

Carbonari & Traditori C'è la prima riunione al buio (nel senso di *black out*) a Palazzo Serlupi, in cui si delinea già l'ombra del tradimento. «Sembrava un'assemblea della repubblica di Weimar». Motta è uno Steve Buscemi ciociaro, ma il vetriolo è per Ronchi: omaggia il leader e «nella penombra un commensale sussurra: ora tira fuori il coltello e lo sgozza». A Bastia sale sul palco con «in faccia lo stampino della paura» e prende l'unico applauso quando si dimette. È l'«unità base» del finismo: capro espiatorio delle debolezze altrui.

Soap opera Se la rottura con il premier è mediatica (dunque efficace), lo è altrettanto la *second life* di Fini. Quella personale, con «Eli» e bimbe, pare una *soap opera*. Titolo: l'appartamento a Montecarlo. Due camere e tinello. «C'è il cognato capriccioso, la suocera invadente, la Ferrari, il capo famiglia e le richieste della tribù, il Superenalotto...». La cucina Scavolini, l'ombrellone ad Ansedonia. Normalità (quasi) nazional-popolare incrinata dal «metodo Boffo». Al Fini che sulle leggi *ad personam* chiedeva a Giulia Bongiorno «da 1 a 10 che livello di schifezza è?» si sostituì quello che grida «vendetta tremenda vendetta». ♦